

INDAGINE NAZIONALE SUL MALTRATTAMENTO DEI MINORI IN ITALIA

Su iniziativa di Vincenzo Spadafora, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, è stata effettuata nel nostro Paese un'indagine conoscitiva volta ad accertare le situazioni di abuso e maltrattamenti riguardanti i minori di cui riportiamo integralmente le conclusioni e segnaliamo che dai dati emersi sono state evidenziate le seguenti cinque raccomandazioni per il Governo e la Conferenza delle Regioni.

Raccomandazioni

- Istituzione di un sistema informativo nazionale permanente di raccolta dati sul maltrattamento e prosecuzione e promozione di banche dati sul fenomeno.

- Istituzione di un organismo di coordinamento interistituzionale sul maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza, e promozione di un piano nazionale di contrasto, prevenzione e cura del maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza.

- Adozione di linee guida nazionali sulla prevenzione e protezione della violazione delle violenze sui bambini e sugli adolescenti.

- Armonizzazione degli strumenti per rilevare precocemente il maltrattamento sui bambini.

- Attribuzione delle risorse necessarie per l'attuazione delle misure di contrasto, prevenzione e cura da destinare alle Amministrazioni nazionali, regionali e comunali competenti.

Conclusioni

La presente indagine costituisce un unicum nel panorama italiano in materia di analisi epidemiologica della violenza sui bambini e adolescenti e le evidenze che emergono rappresentano la fotografia più avanzata, aggiornata e attendibile della dimensione del maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza, ad oggi disponibile in Italia.

Si tratta di un significativo tassello nella costruzione di un auspicabile sistema di monitoraggio complessivo sull'infanzia e l'adolescenza nel nostro Paese. Grazie alla metodologia adottata, rispondente ai principi riconosciuti a livello internazionale, i dati raccolti permettono finalmente un confronto della "situazione Italia" con gli altri Paesi europei e del mondo che dispongono di analisi avanzate in questo settore.

Rispetto a ciò emerge chiaramente come la dimensione del fenomeno del maltrattamento sui minorenni in Italia non si discosti molto da quella degli altri Paesi europei.

L'indagine ha intercettato un bacino di 2,4 milioni di minorenni residenti, per un totale di 231 Comuni rispondenti ed è rappresentativa della popolazione italiana ad esclusione di Roma Capitale.

La "realtà Paese" che emerge dall'indagine indica che 4 bambini e adolescenti su 1000 sono in carico ai Servizi sociali per un totale stimato di 457.453 bambini, in cui permangono però consistenti differenze territoriali. La distribuzione dei minorenni assistiti dai Servizi sociali non è uniforme, in quanto decresce al Centro (44,5 minorenni su mille rispetto ai 63,1 del Nord) e al Sud (30,5 per mille minorenni residenti). Se, da un lato, questo fenomeno può dirsi legato ad un più efficiente funzionamento e capacità di intercettazione dei Servizi, dall'altro stupisce e preoccupa, stante il più diffuso livello di disagio socio-economico che si registra nel Sud Italia. Risultati analoghi sono emersi nell'analisi specifica delle prese in carico per maltrattamento: 9,5 bambini su mille sul totale della popolazione minorile, con notevoli differenze geografiche: 9,8 al Nord, 11,6 al Centro e 8,4 al Sud. Il maltrattamento infine è più diffuso nelle aree metropolitane.

Questi dati obbligano pertanto ad una seria riflessione sull'effettiva garanzia per tutti i minorenni residenti in Italia di godere di pari diritti alla protezione e cura dal maltrattamento.

Se queste differenze tra Nord, Centro e Sud Italia fossero dovute alla minore capacità di intercettare il disagio minorile o ad un maggiore sommerso dovuto a motivi socio-culturali, si imporrebbe la messa in atto di adeguate strategie per l'emersione del fenomeno, sì da poter proteggere e prendere in carico tutti i minorenni.

Evidente poi l'aumento della capacità d'intercettazione del maltrattamento con il crescere dell'età dei bambini assistiti. Ciò denota una forte risposta del Servizio sociale ex post, ma anche una carenza di intervento preventivo e una presa in carico precoce. Ne consegue che proprio nella fascia di età più delicata, quella dei

primi anni di vita, i bambini risultano meno protetti. Ma chi sono i bambini vittime di violenza?

Se rispetto alla popolazione minorile residente non si registra alcuna differenza tra maschi e femmine presi in carico per maltrattamento (9,5 su 1.000 in entrambi i casi), diverso è se questo dato lo si rapporta alla popolazione minorile presa in carico dai Servizi sociali. In questo caso infatti le femmine sono 212,6 ogni 1.000 contro 193,5 maschi. Un dato interessante riguarda poi i minorenni di origine straniera presi in carico per maltrattamento, che sono più del doppio rispetto a quelli italiani: ogni 1.000 bambini residenti stranieri in Italia 20,1 sono presi in carico dai servizi per maltrattamento, contro gli 8,3 italiani.

Questi risultati, in ordine al genere e alla cittadinanza, impongono una riflessione approfondita sulla necessità di un intervento incisivo, di portata anche culturale, sugli autori del maltrattamento. È indispensabile prevenire ogni forma di violenza contro tutte le persone di minore età, ma utilizzando strategie ancora più mirate alla riduzione dei fattori di rischio delle fasce più vulnerabili: le bambine e le adolescenti e i minorenni di origine straniera.

Approfondendo, invece, l'analisi del rapporto tra vittime e tipologie di maltrattamento, risulta che il valore stimato dei minorenni totali presi in carico per maltrattamento, indipendentemente dall'iniziale motivo per cui il Servizio sociale ha iniziato a seguire il bambino, è di oltre 91mila. Di questi, 57mila sarebbero presi in carico dai Servizi sociali direttamente per maltrattamento, mentre oltre 33mila sarebbero i bambini per i quali è stato registrato un bisogno ma non immediatamente identificato come situazione di maltrattamento. L'indagine aiuta a capire anche che quanto più 'chiara ed evidente' è la forma di maltrattamento (come succede nel caso degli abusi sessuali), tanto più diretta e immediata è l'apertura della cartella e quindi l'avvio dell'assistenza al bambino per quella specifica ragione. Di contro, alcune tipologie, come le patologie delle cure, sono più difficilmente identificabili e l'assistenza per maltrattamento scatta solo in un secondo momento. Questo ritardo può compromettere l'efficacia della cura.

Quanto alle tipologie di maltrattamento, l'indagine rileva che oltre la metà dei bambini maltrattati subisce una grave forma di trascuratezza, se si prendono in considerazione anche

le patologie delle cure. La violenza assistita costituisce la seconda forma di violenza più diffusa tra quelle registrate: circa 1 bambino su 5 fra quelli maltrattati è testimone di violenza domestica intrafamiliare. Il maltrattamento psicologico ha un'incidenza superiore rispetto a quello fisico (13,7% contro il 6,9%). La forma di abuso meno ricorrente è quella sessuale, che colpisce 4 bambini su 100 maltrattati.

Rispetto ad un confronto con dati di altri Paesi, mentre per la trascuratezza e la violenza assistita il dato è in linea con quanto rilevato negli Stati Uniti, il valore dell'abuso sessuale è, invece, fra i più bassi registrati nei Paesi sviluppati.

Sarà utile, quindi, fare una riflessione approfondita per capire se si tratta di una difficoltà di emersione e rilevazione da parte dei servizi o di una effettiva ridotta prevalenza.

Passando all'analisi degli interventi erogati dai Comuni per intervenire sulle situazioni di maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza che vengono intercettate dai servizi, si evidenzia come mediamente ogni minorenne maltrattato riceva almeno due tipi di intervento di protezione e cura. Quelli più frequenti sono l'assistenza economica alla famiglia (28%), l'accoglienza in comunità (19%), l'assistenza educativa domiciliare (18%), l'affidamento familiare (14%), l'assistenza in centro diurno semiresidenziale (10%). Questo quadro dimostra la potenzialità dei servizi di intervenire con puntualità rispetto alla criticità rilevata, con un ricorso relativamente limitato all'allontanamento dalla famiglia d'origine (in totale 33,7% tra collocamento in comunità e affidamento familiare) e alla capacità di avvalersi delle risorse sociali del territorio per costruire una presa in carico coerente e adeguata al bisogno specifico.

In conclusione, questa indagine, dettata dalla necessità di allineare l'Italia agli altri Paesi e rispondere alle raccomandazioni internazionali, dimostra che una raccolta dati sul maltrattamento, significativa in termini quantitativi e qualitativi, può essere realizzata anche in Italia. Ma dimostra soprattutto che un sistema di monitoraggio è necessario per poter meglio orientare le politiche di prevenzione, protezione e cura dei minorenni maltrattati e intervenire correggendo le disomogeneità territoriali che tuttora sembrano segnare uno spartiacque nella piena fruizione dei diritti di tutte le persone di minore età che vivono nel nostro Paese.